

Denatalità ed “esodi” Persi 3mila residenti

La provincia si “svuota”: crescono migrazioni e l’età media

IL DOSSIER ISTAT

Calano i residenti a Salerno e provincia. E stavolta la “colpa” non è da imputare esclusivamente alla denatalità ma anche alla migrazione. Perché, in pratica, soprattutto i giovani non pensano di potersi costruire un futuro nel Salernitano e, quindi, preferiscono emigrare altrove, sia in Italia che all’estero. Scendendo nei particolari, in base al focus sul censimento dell’Istat, nel 2022 la provincia di Salerno, rispetto al 2021, perde 3.426 residenti. Peggio fa solo Napoli (8.038) mentre addirittura Caserta registra un aumento (+1.029 residenti). In Campania si registrano 5.609.536 unità, con una flessione di 14.884 residenti: più della metà della popolazione risiede nella provincia di Napoli (53,1%), che sfiora i tre milioni di abitanti. Segue la provincia di Salerno, che con oltre 1 milione di residenti raccoglie il 18,9% dei residenti della regione. Le altre tre province ospitano il 28,0% dei residenti. Una diminuzione, come mette in risalto l’Istat, frutto della somma di due saldi negativi, quello naturale (-16.990 unità) e quello migratorio interno (-23.976), non compensata dai valori positivi del saldo migratorio con l’estero (+16.013) e dell’aggiustamento statistico (+10.069).

Il Comune più piccolo. Al Salernitano spetta un singolare primato: quello del Comune più piccolo. Il record, infatti, va a Valle dell’Angelo, con 219 abitanti. Nelle province di Salerno e Avellino, altresì, sono collocati i due comuni con le variazioni estreme: Serramezzana, con il maggior decremento di popolazione (-6,6%) e Sant’Andrea di Conza con l’incremento maggiore (+3,4%). Il primo comune ha una popolazione inferiore a 300 abitanti (271) mentre per Sant’Andrea di Conza (1.414 abitanti) l’aumento è tutto dovuto al saldo migratorio estero della popolazione straniera.

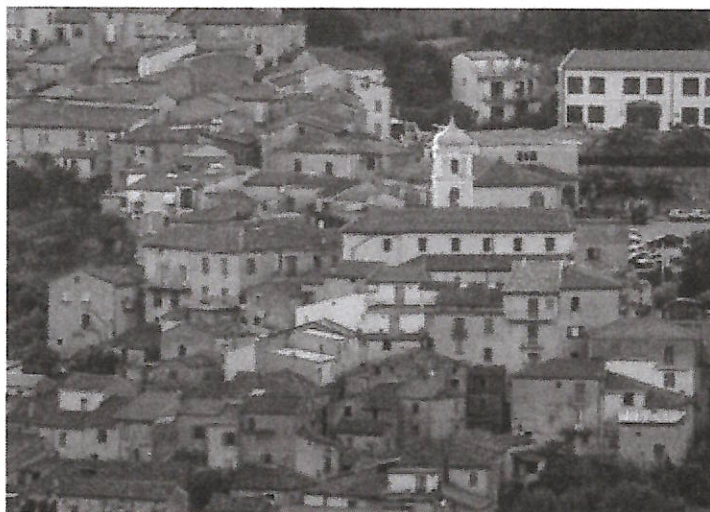
Record minimo delle nascite.

In Campania, come nel resto del Paese, si registra il nuovo record minimo delle nascite, con una riduzione di oltre un terzo rispetto ai circa 67mila nati di inizio millennio. Si attenua il trend negativo del tasso di natalità, passando dal 7,7 per mille del 2021 al 7,9 del 2022, pur mantenendosi più elevato della media nazionale (6,7 per mille abitanti). A livello provinciale il maggior incremento (+0,5 per mille nel 2022), si riscontra a Benevento e Caserta (che presenta anche il valore massimo in regione), seguite dalla provincia di Napoli (da 8,1 a 8,3 per mille); stabili le province di Avellino (6,5) e Salerno (7,3) Rispetto all’anno precedente il numero dei morti cresce di 538 unità, in linea con il

Età media in crescita. E la popolazione campana, anche alla luce dei dati emersi dall’analisi dell’Istat, è sempre più vecchia, con una media di 43,9 anni. Aumentano l’indice di vecchiaia, che passa da 143,6 del 2021 a 148,6 del 2022, e lievemente l’indice di dipendenza degli anziani, che si attesta a 31,2 contro 30,6 del 2021. Cresce anche l’indice di struttura della popolazione attiva, che passa da 123,4 del 2021 a 124,5. A livello provinciale, Caserta e Napoli presentano la struttura demografica più giovane; all’opposto, il processo di invecchiamento è più evidente nelle province di Benevento e Avellino, mentre a Salerno l’età media è di 45,2 anni.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



La sede dell’Istat; a destra Valle dell’Angelo, il centro con meno residenti

progressivo invecchiamento della popolazione.

L'incremento dello 0,9% è comunque inferiore al dato nazionale (+2,0%). Il più elevato numero di decessi si è registrato durante i mesi più rigidi, da gennaio a marzo, e nei mesi più caldi, in particolare a luglio.

Saldo migratorio interno.

Non si arresta la perdita di popolazione verso il resto del Paese. Infatti, il saldo migratorio interno (con gli altri comuni italiani) ha registrato un bilancio negativo di quasi 24mila persone, di cui poco più del 64% relativo alla provincia di Napoli. Il tasso migratorio interno passa da -3,2 del 2021 a -4,3 per mille nel 2022; la flessione osservata è più marcata nella provincia di Caserta (da -1,2 a -2,8 per mille) e più contenuta a Napoli (da -4,4 a -5,2 per mille), mentre a Salerno è del -3,2.

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA
